

GIOVANNA BAGNASCO GIANNI

"Insegne" femminili tra Etruria e Roma

Abstract – A partire dalla radice *mun-*, il contributo ne esplora le differenti traiettorie semantiche in latino e in etrusco che potrebbero portare ad approfondirne il risvolto concreto nelle due culture nel campo delle "insegne" concepite per le donne nelle loro rispettive società. Da un lato le "insegne" morali destinate alle donne latine, tra cui la *munditia*, e dall'altro quelle concrete etrusche, come gli specchi in funzione catoptromantica. Su uno di questi compare infatti *munθux*, una figura femminile i cui compiti ricadono nella dimensione dell'ordine fisico, naturale e soprannaturale, mantenendosi così il significato più completo della radice *mun-*.

Parole chiave – Etruschi; Romani; *mundus muliebris*; specchi; insegne; catoptromanzia

Title – Etruria and Rome: women's "insignia"

Abstract – This contribution explores the different semantic trajectories of the root *mun-* in Latin and Etruscan in order to deepen understanding of women's "insignia" in Roman and Etruscan society. Regarding Latin women, *munditia* may represent an example of moral 'insignia.' In Etruria, the appearance of the word *munθux* on a mirror, as the name of a female figure tasked with the maintenance of physical, natural and spiritual order, may indicate the feminine use of mirrors in catoptromancy and the concrete significance of the root *mun-* in Etruscan.

Keywords – Etruscans; Romans; *mundus muliebris*; mirrors; insignia; catoptromancy

Nel discorso tenuto dal tribuno Lucio Valerio nel 195 a.C. a favore dell'abrogazione della legge Oppia si trova una descrizione delle insegne appropriate per uomini e donne. Questa legge sumptuaria era stata istituita nel 215 a.C., nel pieno della seconda guerra punica, in un momento difficile, dopo la sconfitta di Canne l'anno prima¹. Poneva un limite alle spese voluttuarie e di lusso che avrebbe incontrato in seguito la soluzione dell'*ager in trientalibus*, istituito nel 201 a.C. e finalizzato ad appianare i debiti contratti per sostenere la guerra con quella parte della cittadinanza che aveva versato nelle casse dello Stato oro, argento, gioielli². Costituiva dunque un forte limite nella vita delle donne, relegandole in un austero *mundus muliebris*, nella logica dei *maiores nostri*, fatte salve le ragioni legate alla specifica contingenza economica e politica attraversata da Roma nella seconda guerra punica.

«Non magistratus nec sacerdotia nec triumphi nec insignia nec dona aut spolia bellica iis contingere possunt: munditiae et ornatus et cultus, haec feminarum insignia sunt, his gaudent et gloriantur, hunc mundum muliebrem appellarunt maiores nostri.» (Liv. 34. 7. 8-9)³.

¹ VETTORI 2019, pp. 52-65.

² ROSELAAR 2010, p. 127: Liv. 31, 13, 6-9.

³ «Non possono aspirare, esse, alle magistrature, ai sacerdozi, ai trionfi, alle decorazioni, a donativi o a spoglie di guerra; l'eleganza, i gioielli, l'acconciatura: codesti sono gli ornamenti delle donne, di essi si compiacciono e si gloriano: tutto ciò forma quello che i nostri antichi chiamarono mondo muliebre.» (trad. it. C. Vitali).

Questo passo liviano evoca qualità - *munditiae*, *ornatus* e *cultus* - che ricorrono nelle fonti latine e greche per tratteggiare quanto fossero appropriate per la donna romana di rango nel buon tempo antico. Tuttavia la traduzione di questi termini, almeno per due di essi, non è mai stata univoca e diretta, come è stato messo bene in luce recentemente da K. Olson a seguito di un lavoro di confronto in seno alla cultura romana e all'interno dei rispettivi contesti letterari. *Munditiae*, partendo da un significato base "pulizia, nitore" arriva a essere tradotto con "eleganza", distaccandosi presto dall'antonimo *immundus* che prende necessariamente altre vie e non trascina con sé il concetto di ineleganza; *cultus*, allo stesso modo, approda al significato di cura della persona solo attraverso il concetto di coltivazione agreste per poi estendersi ulteriormente⁴.

Il passo liviano "brandisce" dunque queste qualità come insegne delle donne e contiene già al suo interno la diversa traiettoria della radice *mun-*, produttrice da un lato del termine che indica una specifica qualità, *munditia*, e dall'altro di quello che indica l'universo femminile, *mundus muliebris*. Quest'ultimo spesse volte ricorrente nel linguaggio archeologico per indicare oggetti che formano apparati e servizi femminili⁵. Per ricordare Maria Teresa, vorrei portare l'attenzione proprio su questa radice perché, con la concretezza dell'evidenza archeologica e epigrafica su cui abbiamo tante volte discusso, mi permette un confronto con le insegne, questa volta reali, della donna etrusca. Spero che questo confronto risulti scevro dalle troppe interferenze e passioni che si agitano nel contemporaneo a proposito dell'universo femminile etrusco.

La radice *mun-*

Su un famoso specchio etrusco, databile al terzo quarto del IV secolo a.C. (Figg. 1-2)⁶, *Munθux* si palesa come una delle entità soprannaturali che circondano una donna nell'atto della cosmesi, ovvero quando le viene conferito uno specifico ordine fisico. *Mun-* "mettere (bene) in ordine" è alla radice dell'aggettivo latino *mundus* "ordinato, pulito" e del sostantivo *mundus* "volta del cielo"⁷.

Il concetto di "ordine, regola" che si ritrova nella serie greca "*kosmesis*, *kosmos*" sostiene il confronto fra la serie etrusca e latina *Munθux*, *mundus*. Su questa somiglianza, a lungo riconosciuta in letteratura, è intervenuto G.M. Facchetti affermando che il punto di contatto è il concetto di "ordine"⁸: la radice *mun-* è usata per indicare aree sacre private e pubbliche, simili a quelle del diritto romano che non erano disponibili e non commerciabili⁹. C. Dognini, pur valutando un significato diverso per l'etimologia greca, condivide un approccio simile per la serie *kosmos*, *kosmesis*: il concetto di "ordine fisico, ornamento" potrebbe essersi sviluppato in quello, astratto, di "ordine", anche considerata come una composizione di strutture e parole organizzate secondo un sistema, una regola¹⁰.

Il concetto espresso da *Munθux* potrebbe dunque porsi all'origine di una trafila che riguarda le azioni di marcare, riordinare e, per esteso, sistemare lo spazio. Sembrerebbe perciò verosimile affermare

⁴ OLSON 2012, pp. 7-9.

⁵ L'espressione è sovente utilizzata sia per qualificare apparati di oggetti e l'universo femminile, come in BAGNASCO GIANNI *et alii* 2012.

⁶ ES 213; WALTERS 1899, pp. LI, 96, n. 626; BEAZLEY 1949, p. 10; BONFANTE 1977, p. 162, nt. 66, COLONNA 1980, p. 178; VAN DER MEER 1985, p. 96, fig. 1; DE GRUMMOND 2002, pp. 63-65, fig. 63.1; BONFANTE 2015, fig. 10.

⁷ DE VAAN 2008, pp. 394-395.

⁸ FACCHETTI 2003, p. 211, con bibliografia precedente.

⁹ FACCHETTI 2012, p. 153.

¹⁰ DOGNINI 2002, con bibliografia precedente.

che latino, greco ed etrusco partono insieme con l'idea di ordine fisico che si può estendere oltre quello naturale e cosmico. È la successiva traiettoria e la specifica attivazione di questi concetti nel campo del femminile che pone un interessante punto di discussione per il loro evidente divergere come dimostrano i casi delle insegne attribuite alle donne etrusche e romane.



Fig. 1. British Museum, inv. 1865,0103.39
(https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1865-0103-39).



Fig. 2. British Museum, inv. 1865,0103.39 (da DE GRUMMOND 2006, VII.15).

Insegne femminili tra Etruria e Roma

Partendo da Roma e tornando al passo liviano che precede quello più sopra riportato, il tribuno Lucio Valerio fa esplicita menzione dei rischi derivati da una limitazione per le donne romane dell'esibizione del lusso che sarebbe andato anche a scapito dei loro mariti. Azzerato infatti il rischio di rivalità fra matrone, essendo tutte private allo stesso modo di esibire il loro oro e vestirsi di porpora, si sarebbe palesato quello ben più imbarazzante di una rivalità con le donne degli alleati latini, libere invece di farlo e di mostrarsi a passeggio sui propri carri. Rispetto a esse le donne romane sarebbero invece andate a piedi «...tamquam in illarum civitatibus non in sua imperium sit.» (Liv. 34. 7. 6)¹¹.

Le insegne concrete di status delle matrone dipinte da Livio pertengono dunque al lusso mentre quelle di carattere morale ricordate dagli epitaffi sono le ben note doti di *verecundia* e devozione alla

¹¹ «...come se l'impero abbia sede nella città di quelle [delle donne degli alleati latini] e non nella propria [delle donne romane].» (trad. it. C. Vitali).

casa¹². Ciò non toglie, come recentemente notato, che le donne prendessero iniziative proprie, ancorché non strutturate o tollerate¹³, elemento questo dirimente per quanto si dirà tra poco a proposito della donna etrusca.

Per quanto attiene alla traiettoria semantica della radice *mun-* riferita all'universo femminile latino è evidente dunque come essa si definisca subito nel senso dell'ornamentazione personale perdendosi la connessione con la sfera dell'ordine naturale e cosmico originario.

Passando ora al caso etrusco, conviene ripartire dallo specchio più sopra ricordato in cui è raffigurata *Munθux* (Figg. 1-2) intenta a curare l'aspetto di una donna riccamente abbigliata, seduta su di uno sgabello e con i piedi appoggiati su un suppedaneo. Come ormai abbastanza ben consolidato negli studi, la scena rientra fra quelle che denotano l'effettivo ruolo dello specchio, sia nella raffigurazione sia nelle mani della sua proprietaria, che si colloca al di là dell'immediata funzione di richiamo al *mundus muliebris* e nel dominio della catoptromanzia¹⁴.

Uno dei personaggi è infatti *Zipna/Zipanu*, che ricorre in almeno due casi in cui potrebbe rappresentare il ruolo dello specchio come strumento rivelatore del doppio nella realtà dell'individuo, sulla scia di quanto già osservato da F. Roncalli per l'anello di Vegoia e da A. Maggiani sullo specchio come attrattore della personalità della sua proprietaria nella scena raffigurata sul retro¹⁵. Ancora più addentro in questa direzione si colloca la posizione dello specchio raffigurato, orientato verso *Zipna/Zipanu* e non verso colei che dovrebbe essere la diretta interessata, *Malavisχ*, ovvero la destinataria delle cure di *Munθux*. Il personaggio che regge lo specchio inoltre ha un nome talmente parlante da illuminare il significato di tutta la scena: su *hιnthial* la critica converge infatti nel riconoscervi espressione del concetto di "ombra, riflesso", coerente con le virtù evocative dello specchio¹⁶.

Attraverso la catoptromanzia e il concetto espresso dall'entità femminile *Munθux*, va considerata la capacità delle donne di "mettere ordine" nella sfera semantica del contatto con gli dèi, attraverso l'uso dello specchio che con le sue partizioni rappresenta i diversi livelli dello spazio dove si muovono gli uomini in rapporto con il cosmo, così come a suo tempo dedotto da M. Pallottino¹⁷.

P. Von Eles sosteneva che una categoria di donne, sepolte nella necropoli di Verucchio (seconda metà dell'VIII e inizi del VII secolo a.C.), potessero essere identificate come sacerdotesse per la presenza di un peculiare vaso decorato con un imponente ansa allusiva alla sfera semantica del cosmo e delle sue partizioni¹⁸. All'inizio del VII secolo a.C., una situazione simile può essere riconosciuta per la dama sepolta nella tomba Bocchoris (Tarquinia), in cui l'insieme formato da un'olla con il suo coperchio posizionata sull'holmos e visibile dall'alto nella sua interezza compositiva suggerisce il confronto con la suddetta iconografia e i relativi comportamenti e azioni riguardanti l'organizzazione dello spazio sacro in funzione del cosmo e della divinazione¹⁹.

¹² BUONOCORE 2011.

¹³ Come recentemente osservato: PASQUALINI - GAROFALO 2021.

¹⁴ BAGNASCO GIANNI *et alii* 2012, p. 290, con bibliografia precedente; BONFANTE 2015, §14-18; sul dono dello specchio alla sposa e gli *auspicia nuptiarum*: DE GRUMMOND 2002; MAGGIANI 2005, p. 70.

¹⁵ RONCALLI 2006; MAGGIANI 2002. Su questi temi nella lettura dello specchio della tomba 65 della necropoli del Fondo Scataglini a Tarquinia: BAGNASCO GIANNI 2014.

¹⁶ COLONNA 1980, pp. 174-179. Sul rapporto fra *hιnthial* e le parole con radice *mal-*: VAN DER MEER 1985. Voce dissonante si trova in BELFIORE 2018 (pp. 183-184) che non sembra tener conto delle "bilingui figurate" con protagonista almeno Tiresia: Tarquinia, Tomba dell'Orco II (MARZULLO 2016, pp. 261-261), specchio con *Turms* (DE GRUMMOND 2006, VIII.27).

¹⁷ PALLOTTINO 1930, pp. 682-683; 701-703.

¹⁸ VON ELES 2007.

¹⁹ Mi sono già occupata dell'abilità delle donne etrusche nell'organizzare i segni, ad esempio attraverso la tessitura o la

Sono queste le operazioni normative fondanti nella logica della *Disciplina* etrusca, come insegna la funzione della Lasa Vegoia che nella sua ben nota profezia si esprime nella dimensione spaziale e temporale relativa a una fine dei *saecula* Etruschi da paventare in mancanza del rispetto dei confini delle terre da parte di padroni e *servi*²⁰.

Mi sono già occupata dell'abilità delle donne etrusche nell'organizzare i segni, ad esempio attraverso la tessitura o la scrittura, mentre G. Colonna aveva a suo tempo intuito un ruolo attivo di una di esse, come maestra di bottega ceramica, come dimostrerebbe una testimonianza epigrafica di VII secolo a.C.

Diversamente dalla romana, la traiettoria etrusca di *mun-*, nel campo semantico del femminile, manterrebbe compatto il suo nucleo originario di "ordine", trasversalmente al ruolo della donna, attraverso insegne concrete come quella dello specchio utilizzato sia per l'ordine della propria persona sia quale strumento di contatto con il mondo soprannaturale²¹. Ciò in virtù della prerogativa catoptromantica dello specchio che lo attrae, per forma e ruolo, verso la serie summenzionata del latino *mundus* e del greco *kosmos*, nonché del sanscrito *mandala-*, "cerchio", che richiama l'azione di ordinamento degli spazi sacri e orientati atti al sacrificio, come aveva a suo tempo intuito E. Evangelisti paragonando *mandala* e *mundus*²².



Fig. 3. Tarquinia, Museo Nazionale Tarquiniense, Tomba Bruschi, parete sinistra (da VINCENTI 2009, tav. X).

Potrebbe disporsi in questo senso il programma figurativo della tomba Bruschi per la quale V. Vincenti aveva notato a suo tempo, oltre alla preponderanza di sarcofagi femminili, anche la simmetria delle insegne maschili e femminili: agli uomini «fasci, litui e corni per i *seniores*, cavallo per gli *iuniores*»;

scrittura, da ultimo: BAGNASCO GIANNI 2018, pp. 279-280; BAGNASCO GIANNI 2020.

²⁰ BAGNASCO GIANNI 2020, p. 251.

²¹ Recentemente M. Bonghi Jovino ha offerto una lettura contestuale del ruolo della donna di rango nella Tarquinia orientalizzante nella concretezza della suppellettile e degli attributi che la caratterizzano: BONGHI JOVINO 2020, pp. 22-25.

²² EVANGELISTI 1969. Per una discussione ulteriore: MILANI 2009, pp. 347-350.

alle donne specchi come nel caso di *larθi ursm[nai]* raffigurata sulla parete sinistra della tomba²³. Come osservato da V. Vincenti tuttavia, *larθi ursm[nai]*, con di fronte l'ancella che sorregge per lei lo specchio di modo che ne rifletta l'immagine, volge la schiena a un personaggio maschile che sopraggiunge a cavallo da sinistra. Pur essendo molto lacunosa questa parte della parete sinistra della tomba, se ne può ricostruire la scena: due figure all'inizio si volgono verso sinistra; il gruppo di cui fa parte il personaggio a cavallo preceduto da altri due, di cui uno con strumento a fiato e lancia, che evidentemente ne sottolineano il rango elevato; il gruppo di *larθi ursm[nai]*. Come ha giustamente osservato V. Vincenti, il segmento figurativo con lo specchio appare un *unicum* nella tomba, slegato dalle scene al punto da poterlo spiegare in funzione dei sarcofagi che dovevano essere addossati alla parete al di sotto della linea rossa da cui parte il registro figurato, nonché ispirato a scene di ambiente magno-greco seppur mancanti della giustapposizione con l'elemento maschile presente invece nel caso della tomba Bruschi²⁴. Tuttavia, recuperando proprio l'idea della simmetria delle insegne maschili e femminili e l'uso catoptromantico degli specchi etruschi, si potrebbe guadagnare un altro orizzonte di senso, in cui *larθi ursm[nai]* detiene la capacità di leggere oltre la propria immagine il destino degli uomini della famiglia²⁵.

In conclusione, se coglie nel segno la funzione di insegna femminile assunta dallo specchio come strumento di controllo spaziale e temporale, si può ribadire il suo valore nel campo semantico di *mun-/ordine* e porre così una differenza con quello delle insegne attribuite alle donne romane, alle quali spetta dunque la sola *munditia*, nella sua accezione di eleganza.

Per la donna etrusca si potrebbe prospettare di conseguenza una fondamentale complementarità di competenze con l'elemento maschile che sembrerebbe andare oltre la consueta interpretazione in chiave dualistica. Una complementarità di ruoli è forse più probabile di una polarità maschile/femminile di tipo gerarchico, che potrebbe in qualche modo contribuire a superare i limiti di una discussione confinata al tema della parità di genere²⁶.

Giovanna Bagnasco Gianni
giovanna.bagnasco@unimi.it

²³ VINCENTI 2009, pp. 70-71.

²⁴ VINCENTI 2009, pp. 22-25, 57-58.

²⁵ BAGNASCO GIANNI *et alii* 2012, p. 291.

²⁶ Ho discusso questi temi in due recenti contributi (BAGNASCO GIANNI 2018; BAGNASCO GIANNI 2021) che non hanno potuto tenere conto di un contributo altrettanto recente di P. Amann (2019) incentrato ancora su una discussione inerente al tema della parità di genere.

Abbreviazioni bibliografiche

AMANN 2019

P. Amann, *Women and Votive Inscriptions in Etruscan Epigraphy*, in "Etruscan Studies" 22, 1-2 (2019), pp. 39-64.

BAGNASCO GIANNI 2014

G. Bagnasco Gianni, *Lo specchio della tomba 65 del Fondo Scataglini e la questione dell'apoteosi di Heracle a Tarquinia*, in M.D. Gentili - L. Maneschi (a cura di), *Studi e ricerche a Tarquinia e in Etruria. Atti del simposio internazionale in ricordo di Francesca Romana Serra Ridgway* (Tarquinia), Roma 2014 (Mediterranea, XI), pp. 41-62.

BAGNASCO GIANNI 2018

G. Bagnasco Gianni, *Indicators of the perception of textile production in the Etruscan society: a different approach*, in G. Bagnasco Gianni - M. Cataldi - G.M. Facchetti, *Inscribed objects associated with textile production: news from Tarquinia*, in "Origini" XL (2018), pp. 277-283.

BAGNASCO GIANNI 2020

G. Bagnasco Gianni, *A proposito della Lasa dal rotolo iscritto*, in C. Lambrugo (a cura di), *Στην υγειά μας. Studi in omaggio a Giorgio Bejor*, Firenze 2020, pp. 248-255.

BAGNASCO GIANNI 2021

G. Bagnasco Gianni, *Etruscan Women and Social Polarity: Two Case Studies for Approaching Inequality*, in O. Cerasuolo (ed.), *Inequality in Antiquity. Tracing the archaeological record*, New York 2021, pp. 181-193.

BAGNASCO GIANNI et alii 2012

G. Bagnasco Gianni - M. Marzullo - S. Zanni - V. Zenti, *Tra uomini e dei: funzione e ruolo di alcuni oggetti negli specchi etruschi*, in P. Amann (Hrsg.), *Kulte - Riten - religiöse Vorstellungen bei den Etruskern und ihr Verhältnis zu Politik und Gesellschaft, Akten der 1. Internationalen Tagung der Sektion Wien/Osterreich des Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici* (Wien 2008), Wien 2012, pp. 287-314.

BEAZLEY 1949

J. D. Beazley, *The World of the Etruscan Mirror*, in "The Journal of Hellenic Studies" 69 (1949), pp. 1-17.

BELFIORE 2018

V. Belfiore, *Per una revisione del testo del Cippo di Perugia*, in "Studi Etruschi" LXXX (2018), pp. 167-200.

BONFANTE 1977

L. Bonfante, *The Judgement of Paris, the Toilette of Malavisch, and a mirror in the Indiana University Art Museum*, in "Studi Etruschi" XLV (1977), pp. 149-168.

BONFANTE 2015

L. Bonfante, *Etruscans mirrors and the grave*, in M.-L. Haack (éd.), *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphe et nécropoles à l'époque pré-romaine*, Roma 2015 (Collection de l'École française de Rome, 502)

<https://books.openedition.org/efr/2741?lang=it>.

BONGHI JOVINO 2020

M. Bonghi Jovino, *Il tumulo e la «domina». Contesto e ritualità a Tarquinia (700-600 a.C.)*, *Tarchna*, suppl. 9, Milano 2020.

BUONOCORE 2011

M. Buonocore, *Optima et pulcherrima, lanifica, pia, pudica, frugi, casta, domiseda*, in G. Firpo (a cura di), *Fides amicorum. Studi in onore di Carla Fayer*, Pescara 2011, pp. 99-115.

COLONNA 1980

G. Colonna, *Note di lessico etrusco*. Farthan, huze, hinthial, in "Studi Etruschi" XLVIII (1980), pp. 161-179.

DE GRUMMOND 2002

N.T. de Grummond, *Mirrors, marriage and mysteries*, in "Journal of Roman Archaeology" 47 (2002), pp. 63-85.

DE GRUMMOND 2006

N.T. de Grummond, *Etruscan Myth, Sacred History, and Legend*, Philadelphia 2006.

DE VAAN 2008

M. de Vaan, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages*, Leiden - Boston 2008.

DOGNINI 2002

C. Dognini, *Kosmos e mundus due concezioni a confronto*, in C. Dognini (a cura di), *Kosmos. La concezione del mondo nelle civiltà antiche*, Alessandria 2002, pp. 81-98.

ES

E. Gerhard, *Etruskische Spiegel*, I-IV, Berlin 1840-1867.

EVANGELISTI 1969

E. Evangelisti, *Una congruenza lessicale latino-indiana (a proposito del mundus sotterraneo)*, in *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia 1969, pp. 347-366.

FACCHETTI 2003

G. Facchetti, *Note Etrusche*, in "Archivio Glottologico Italiano" 87 (2003), pp. 203-220.

FACCHETTI 2013

G. Facchetti, *Diritto nel mondo etrusco*, in *ThesCRA VIII*, pp. 151-159.

MAGGIANI 2002

A. Maggiani, *Nel mondo degli specchi etruschi*, in A. Emiliozzi - A. Maggiani (a cura di), *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della giornata di studio (Roma 2001), Roma 2002, pp. 7-22.

MAGGIANI 2005

A. Maggiani, *La divinazione in Etruria*, in *ThesCRA III*, pp. 52-78.

MARZULLO 2016

M. Marzullo, *Grotte Cornetane: Materiali e apparato critico per lo studio delle tombe dipinte di Tarquinia* (Tarchna suppl. 6), Milano 2016.

MILANI 2009

C. Milani, *La nozione di mondo in varie lingue indeuropee*, in R.B. Finazzi - P. Tornaghi (a cura

di), *Celestina Milani, Varia Linguistica*, Milano 2009, pp. 337-372.

OLSON 2012

K. Olson, *Dress and the Roman Woman: Self-Presentation and Society*, London - New York 2012.

PALLOTTINO 1930

M. Pallottino, *Uno specchio di Tuscania e la leggenda etrusca di Tarchon*, in "Rendiconti Accademia dei Lincei" VI, 6 (1930), pp. 49-87 (= *Saggi di Antichità*, II, Roma 1979, pp. 679-707).

PASQUALINI - GAROFALO 2021

A. Pasqualini - P. Garofalo, *Movimento rituale e mulieres a Roma e nel Latium vetus tra età regia ed età repubblicana*, in *International Conference 'Ritual Movement in Antiquity (and beyond)'* (Rome, 4-6 September 2021), pp. 1-10.
(https://www.academia.edu/52974698/Movimento_rituale_e_mulieres_a_Roma_e_nel_Latium_vetus_tra_et%C3%A0_regia_ed_et%C3%A0_repubblicana?source=swp_share).

RONCALLI 2006

F. Roncalli, *L'anello di Vegoia, Mediterranea III* (2006), Pisa-Roma 2007, pp. 231-255.

ROSELAAR 2010

S. Roselaar, *Public Land in the Roman Republic. A Social and Economic history of Ager Publicus in Italy, 369-89 BC*, Oxford 2010.

ThesCRA

Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum.

VETTORI 2019

G. Vettori, *Il lusso che non si poteva concedere alle donne. Matrone e disciplina suntuaria nella Roma d'età repubblicana*, in L. Righi - G. Vettori (a cura di), *Il lusso e la sua disciplina: aspetti economici e sociali della legislazione suntuaria tra antichità e medioevo*, Trento 2019 (Quaderni, 8), pp. 51-84.

VINCENTI 2009

V. Vincenti, *La Tomba Bruschi di Tarquinia*, Roma 2009 (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, XVII).

VAN DER MEER 1985

L.B. van der Meer, *Malavisch*, speculum spectans, in "BABesch" 60 (1985), pp. 94-96.

VON ELES 2007

P. von Eles, *Le ore del sacro. Il femminile e le donne, soggetto e interpreti del divino?*, in P. von Eles (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, Verucchio 2007, pp. 149-156.

WALTERS 1899

H.B. Walters, *Catalogue of the bronzes, Greek, Roman, and Etruscan in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London 1899.

